

Lucia de Anna, Charles Gardou e Alessio Covelli
(a cura di)

INCLUSIONE, CULTURE E DISABILITÀ

LA RICERCA DELLA PEDAGOGIA SPECIALE TRA
INTERNAZIONALIZZAZIONE E INTERDISCIPLINARITÀ:
UNO SGUARDO AI CINQUE CONTINENTI



INDICE

Introduzione (*Lucia de Anna e Charles Gardou*) 11

PARTE PRIMA

L'INCLUSIONE E LO SGUARDO MULTIPLO ATTRAVERSO LA PEDAGOGIA SPECIALE: TEORIE, RICERCHE E PRASSI

Capitolo 1 23

Pensare diversamente alla disabilità donandole la sua dignità
di pensiero (*Charles Gardou*)

Capitolo 2 33

Il bastone e il serpente (*Andrea Canevaro*)

Capitolo 3 44

Internazionalizzazione tra teorie, ricerche e prassi:
gli esperti dei vari Paesi coinvolti nel Dottorato (*Lucia de Anna*)

Capitolo 4 81

Trois «petites» évidences initiales pour la recherche inclusive
(*Issiaka Prosper Laleye*)

Capitolo 5 85

Quelques considérations sur l'internationalisation
de la recherche dans la perspective des docteurs de recherche
sénégalais (*Cheikh Tidiane Tine e Khadidiatou Diallo*)

Capitolo 6 89

En Polynésie française: la réponse sociale à l'égard
du handicap vue par le juriste (*Pascal Gourdon*)

Capitolo 7 102

La diversità sociale e culturale in Brasile e le sfide
per l'inclusione scolastica (*Maria Alice Rosmaninho Perez*)

Capitolo 8	111
Lo sguardo della società brasiliana sui giovani abitanti delle periferie (<i>Maria Cecilia Cortez Christiano de Souza e Paula Nascimento da Silva</i>)	
Capitolo 9	120
Alcuni modelli per inquadrare le rappresentazioni della disabilità (<i>Charles Gardou</i>)	
Capitolo 10	130
Transition juvénile, accessibilité et citoyenneté (<i>Serge Ebersold</i>)	
Capitolo 11	150
L'epistemologia della ricerca pedagogica nell'ambito dei processi di inclusione: l'esperienza del Dottorato internazionale (<i>Antonello Mura</i>)	
Capitolo 12	156
La ricerca sull'inclusione tra internazionalizzazione e interdisciplinarietà: questioni epistemologiche e metodologiche (<i>Alessio Covelli</i>)	
Capitolo 13	170
La didattica dell'inclusione tra formazione e ricerca: il ruolo delle Scuole di Dottorato (<i>Pasquale Moliterni</i>)	

PARTE SECONDA

LE RICERCHE DEL DOTTORATO INTERNAZIONALE «CULTURE, DISABILITÀ, INCLUSIONE: EDUCAZIONE E FORMAZIONE»

ITINERARIO I

Cultura inclusiva e rappresentazione: riconoscimento delle differenze e sviluppo identitario

Capitolo 14	187
Le rappresentazioni sociali sull'inclusione scolastica dei bambini e degli adolescenti in situazione di disabilità e le pratiche degli insegnanti in Italia (<i>Cheikh Tidiane Tine</i>)	

Capitolo 15	191
Ricostruzione delle identità e inclusione sociale delle persone in situazione di disabilità (<i>Khadidiatou Diallo</i>)	
Capitolo 16	195
Mass media e rappresentazione della disabilità: per una cultura diffusa dell'inclusione (<i>Alessio Covelli</i>)	
Capitolo 17	199
La dimensione identitaria nella persona disabile: il focus di un dialogo tra Pedagogia Speciale e Medicina (<i>Antioco Luigi Zurru</i>)	
Capitolo 18	203
Donne e disabilità: identità, opportunità e realizzazione di sé (<i>Ilaria Tatulli</i>)	
ITINERARIO 2	
Progettazione pedagogica e didattica inclusiva tra scuola e università	
Capitolo 19	209
La didattica come pratica inclusiva: studio di contesti tra culture e politiche inclusive (<i>Roberto Dainese</i>)	
Capitolo 20	213
La scuola inclusiva come fattore di promozione del comportamento prosociale: uno sguardo trasversale tra il viaggio e la ricerca (<i>Grazia Lombardi</i>)	
Capitolo 21	217
Quando l'Occidente incontra l'Oriente: culture, educazione inclusiva e processi di integrazione scolastica a Taiwan (<i>Gaetanina Villanella</i>)	
Capitolo 22	221
Mediare tra le diversità: i processi inclusivi del bambino immigrato con disabilità nella scuola primaria (<i>Anderson Spavier Alves</i>)	

Capitolo 23	225
Il docente specializzato per le attività di sostegno: un caleidoscopio tra sfide, formazione e azioni in Italia e in Brasile (<i>Tarciana Angelica Lopes Damato</i>)	
Capitolo 24	229
Accessibilità pedagogica e inclusione: significati, norme e formazione con particolare riferimento alla Spagna (<i>Marta Sanchez Utgé</i>)	
Capitolo 25	233
Il movimento e il gioco nell'insegnamento-apprendimento delle lingue straniere in contesti educativi inclusivi (<i>Barbara Racz</i>)	
Capitolo 26	237
Buone prassi per l'inclusione in educazione fisica: un'analisi tra Italia e Spagna (<i>Carmelo Munafò</i>)	
Capitolo 27	241
Inclusione e formazione nelle scienze dell'attività fisica e dello sport (<i>Pau Espinosa Trull</i>)	
Capitolo 28	245
Ambienti di apprendimento online inclusivi: riflessioni pedagogiche e possibili modelli applicativi (<i>Valentina Della Volpe</i>)	
Capitolo 29	249
ICT, inclusione e formazione degli insegnanti (<i>Silvio Pagliara</i>)	
ITINERARIO 3	
Inclusione, lavoro e sociale	
Capitolo 30	255
Gli studenti con disabilità nelle università europee e nel mondo lavorativo: prospettive internazionali (<i>Leonardo Santos Amancio Cabral</i>)	
Capitolo 31	259
Può un volontario diventare professionista nell'integrazione? Ricerca e riflessioni (<i>Luigi Salvio</i>)	

Capitolo 32	263
Inclusione: fattore di innovazione nella progettazione, organizzazione e gestione delle strutture polifunzionali <i>(Gianni Caione)</i>	
Capitolo 33	267
I processi di inclusione nelle esperienze di Special Olympics <i>(Paolo Lucattini)</i>	
Capitolo 34	271
Turismo accessibile e inclusione sociale <i>(Polina Egorova)</i>	
Conclusioni <i>(Lucia de Anna e Alessio Covelli)</i>	275
Allegato	283
Dati per la relazione annuale del Nucleo di valutazione sui Dottorati di ricerca – 2013	
Bibliografia e sitografia	295

CAPITOLO 11

L'epistemologia della ricerca pedagogica nell'ambito dei processi di inclusione: l'esperienza del Dottorato internazionale

Antonello Mura

Natura e μέθοδος della ricerca sui processi inclusivi

Il continuo interrogarsi sulla natura degli strumenti, delle condizioni e dei metodi conoscitivi con i quali si indaga un fenomeno significa ricercare il senso e il significato più profondo delle conoscenze che il discorso scientifico intende dipanare e costruire. La ricerca svolta nell'ambito disciplinare della Pedagogia Speciale in riferimento all'essenza e all'avverarsi dei processi di inclusione della persona in situazione di disabilità aderisce pienamente a tale paradigma.

È, però, da notare che il discorso interno alla disciplina si complica a causa di un nesso non sempre esplicito tra il significato che la realtà della disabilità assume in relazione all'esperienza del singolo, da una parte, e rispetto alle esigenze di generalizzazione e categorizzazione che il fenomeno richiama, dall'altra. Spesso, infatti, le ragioni del rappresentare collidono con quelle del comprendere: ciò è manifesto quando definizioni e categorie trascendono l'individuo rischiando di perderlo e, in maniera analoga, quando l'ermeneutica del singolo non riesce a ritrovarsi con le più ampie esigenze della comunità scientifica e sociale. Si tratta di una duplicità ineliminabile, che deve essere assunta pienamente per farne carattere metodologico forte, capace di cogliere le sfumature di senso di cui il soggetto è portatore e nel contempo inscrivere in reti e logiche di servizio funzionalmente atte allo sviluppo dell'intera società.

Un ulteriore elemento di complessità è rappresentato dal carattere multiforme con cui si può percepire e rappresentare il fenomeno della disabilità, il quale a seconda dei differenti contesti nazionali, delle diverse prospettive e contaminazioni scientifiche e della molteplicità delle dinamiche sociali e storiche rischia di palesarsi come un oggetto ogni volta diverso.

Fare ricerca pedagogica sui processi inclusivi senza avere contezza di tali aspetti problematici rischia di snaturare il senso più autentico dell'inclusione, costruendo rappresentazioni e standardizzazioni incoerenti sul piano scientifico, che finiscono per inficiare anche il portato etico della problematica. Ad esempio, non sono pochi in ambito internazionale i Paesi nei quali particolari trend scientifico-culturali giustificano in termini di inclusione modelli politico-sociali che di fatto mantengono strutture e servizi improntati su criteri e logiche di differenziazione e di separazione (de Anna, 2014a). Va quindi preliminarmente chiarito che nel contesto italiano l'indagine sui processi inclusivi svolta dalla Pedagogia Speciale è sempre più concepita come elaborazione e costruzione di una teoria dell'educazione individuale e sociale finalizzata alla ricerca e alla promozione di forme sempre più umane e umanizzanti di relazione e di emancipazione antropologica culturale e sociale (Mura, 2012; 2016).

È il riferimento a tale matrice pedagogico-culturale, miglior elaborazione della pionieristica tradizione d'oltralpe, che ha orientato la prima formazione dei giovani ricercatori del Dottorato internazionale in «Culture, disabilità e inclusione: educazione e formazione», e che ha permeato la molteplicità delle attività di ricerca in esso svolte. In ragione della complessità evolutiva del tema di indagine, delle difficoltà epistemologiche menzionate e del fatto che i ricercatori provenivano e indagavano contesti culturali e continentali tra loro molto differenti, mettendoli spesso a confronto, i responsabili scientifici hanno indirizzato i dottorandi verso l'utilizzo di metodologie che evitassero il riferimento a paradigmi di ricerca che, nel tentativo di dominare tutte le variabili del discorso educativo e di evidenziare nessi causali oggettivi e verificabili, finissero per frammentare l'oggetto di ricerca, cristallizzandone l'immagine. Si è piuttosto orientato «alla sistematicità» con cui condurre le indagini e alla «complessità» che caratterizza i fenomeni, poiché, quando si ha a che fare con l'essere umano, come scrive de Anna, «i comportamenti vanno inseriti in un quadro di sistema, analizzando le condizioni esistenziali specifiche di ogni situazione» (de Anna, 1998, p. 16).

La consapevolezza del fatto che l'approccio, la prospettiva teorica, gli strumenti che si adottano quando si decide di affrontare un tema o una questione siano tutt'altro che neutri ha guidato, in ogni momento, la scelta dei metodi di indagine. In tal senso, sul piano della coerenza metodologica è stato importante esplicitare i criteri di inquadramento teorico, di sistematicità e di rigore che stanno alla base della ricerca nell'ambito delle scienze (van Campenhoudt e Quivy, 1988), ciò anche in ragione dell'eterogeneità dei curricula formativi dei giovani ricercatori, che provenivano da percorsi di base tra loro estremamente eterogenei. L'idea di cultura come eredità sociale, come somma dei comportamenti appresi e come partecipazione intergenerazionale ai valori comunitari

— elaborata dalla più illustre tradizione sociologica e storico-antropologica internazionale (Kroeber, Kuckhohn, Malinowski, Tylor, Althusser, Bourdieu, Goffman) —, ha costituito un ulteriore e proficuo sostrato dei lavori di ricerca, conferendo loro uno sguardo antropologico-etnografico e semiotico rispettoso delle specificità e nel contempo capace di far entrare il ricercatore in stretto contatto con il farsi dei fenomeni nel loro contesto naturale (Gardou, 2005; 2013; Stiker, 2005; 2011).

Nell'intreccio e nelle trame, dunque, di un fitto dialogo interculturale e interdisciplinare, che nel corso delle attività dottorali si è giovato della presenza di professionisti esperti della disabilità e di accademici provenienti dalle più prestigiose università europee ed extraeuropee, l'idea di inclusione è stata esplorata nel suo portato più profondo, lasciando trasparire come nell'accoglienza e nel prendersi cura della diversità si possano ritrovare gli elementi significativi di un processo emancipativo, culturale e sociale che, attraverso l'abbattimento delle barriere e il riconoscimento dei diritti, restituisce a ciascuno il segno e il senso del proprio appartenere alla comunità umana.

Processi di inclusione: ragioni etiche e linee di ricerca

In riferimento alla disabilità, si è detto di come le ragioni del rappresentare spesso collidano con quelle del comprendere. Si tratta di una dicotomia che la Pedagogia Speciale fa emergere nell'ambito della ricerca sull'inclusione, quando precisa l'insufficienza della sola descrizione dei meccanismi culturali, sociali, politici ed economici che si ingenerano attorno alle azioni messe in atto per tutelare la partecipazione e l'espressione delle persone disabili. L'indagine sui processi di inclusione richiama piuttosto la necessità di comprendere le ragioni, le condizioni e gli strumenti con cui stimolare e prospettare quelle stesse azioni a livello individuale e sociale. Ciò per contribuire a promuovere in maniera diffusa dinamiche intersoggettive di riconoscimento autentico (Honneth, 2004; 2006) e a vivere esperienze di partecipazione sociale e di piena cittadinanza (Canevaro, 2013). Un simile impegno indirizza la società, da un lato, al soddisfacimento di una vasta gamma di bisogni primari ed esistenziali totalmente trascurati in molte parti del mondo e, dall'altro, a superare le distorsioni prodotte da logiche meramente strumentali che generano iperproduzioni normative e iperspecializzazioni delle azioni di cura. Si tratta, insomma, di realizzare itinerari di ricerca effettivamente capaci di smascherare pregiudizi, stereotipi e miscomprensioni e di denunciare abusi e violazioni, che quotidianamente si perpetrano nei confronti dei più vulnerabili, per promuovere e orientare il cambiamento sociale, accogliendo e valorizzando le

diversità umane, sentendo viva la responsabilità scientifica, educativa e civica di concorrere a tracciare la via per la costruzione di una società globale più giusta, più equa e più solidale (Mura, 2016).

Nell'ambito dei lavori del Dottorato, la principale responsabilità sul versante teorico è stata quella di implementare, dunque, la capacità di identificare e interpretare in maniera scientifica la complessità dei bisogni speciali della persona interessata da disabilità e delle possibili risposte. Sul piano metodologico, la preoccupazione è stata quella di coniugare le ragioni etiche e culturali dell'inclusione con l'individuazione di paradigmi, di metodologie e di strumenti di indagine rispettosi di simili ragioni. In tal senso, il complesso dei lavori sviluppati nell'arco dei diversi cicli può essere letto attraverso alcune linee di ricerca che, aperte al continuo confronto internazionale, si articolano attorno ai nuclei tematici fondamentali dell'inclusione.

Il tema della diversità, concepito in maniera dialettica rispetto a differenti modelli storico-culturali, antropologici e scientifico-interpretativi, si è coniugato con il discorso identitario secondo le dimensioni dei vissuti personali, delle rappresentazioni sociali, mediatiche e di genere. L'approfondimento pedagogico di dimensioni esistenziali fondamentali nel processo di maturazione identitaria della persona in situazione di disabilità ha permesso di avvicinare la complessa e sfaccettata realtà della soggettività individuale riconoscendone, quale che sia la condizione, il portato di dignità. Il carattere critico-emancipativo delle indagini ha messo in evidenza la necessità di una continua azione di promozione, valorizzazione e tutela che, contestualmente, restituisce uno sviluppo etico-sociale e politico in termini di umanizzazione ed emancipazione antropologica.

Il pieno sviluppo della dimensione identitaria rimanda, poi, all'attivazione efficace di una rete di risorse umane, professionali e di servizi capaci di ristrutturare la società attuale secondo logiche di piena accessibilità nelle diverse sfere realizzative della persona. In tal senso, le molteplici ricerche intorno alle dinamiche didattiche che connotano il rapporto insegnamento/apprendimento in ambito scolastico, universitario ed extrascolastico, anche per il tramite delle nuove tecnologie, hanno dischiuso nuovi scenari rispetto al ruolo fondante dei processi di istruzione e di formazione nello sviluppo dei percorsi emancipativi, individuali e sociali.

La possibilità che l'individuo in situazione di disabilità, supportato dalle azioni educative e comunitarie, realizzi il proprio progetto di vita ha connotato e caratterizzato l'intero impianto scientifico del Dottorato. Molte ricerche hanno infatti evidenziato che, quando sono poste le condizioni culturali, sociali e normative in una prospettiva ecologico-sistemica di sostegni, l'individuo è capace di realizzare se stesso nei più disparati ambiti di vita, personale e civile, scardinando anche gli stereotipi più radicati.

Guardando al complesso delle indagini compiute negli anni dai giovani dottorandi, scaturisce la convinzione scientifica che i processi inclusivi chiamino in causa molteplici responsabilità e attori per dar corso concreto a percorsi di emancipazione e valorizzazione che, anche grazie al confronto internazionale, siano in grado di delineare gli orizzonti di una condivisa idea di società eticamente sviluppata.

Ibridazioni e generatività nella ricerca

Nonostante «la fecondità della disciplina nella storia della scienza sia stata dimostrata [poiché] opera la delimitazione di un dominio di competenza, senza il quale la conoscenza diventerebbe inafferrabile, [...] l'istituzione disciplinare comporta nel contempo un rischio di iper-specializzazione del ricercatore e un rischio di "cosificazione" dell'oggetto studiato, del quale si rischia di dimenticare che è estratto dal contesto o costruito [...]. I legami e le solidarietà di questo oggetto con altri oggetti, trattati da altre discipline, saranno trascurati, così come lo saranno i legami e le solidarietà con l'universo di cui l'oggetto fa parte» (Morin, 2000, p. 112). La densità delle parole dell'autore richiama quanto già aveva segnalato Piaget rispetto alla frammentazione delle scienze, facendo riferimento alla ripartizione «degli insegnamenti in facoltà universitarie che accentuano sempre più il loro reciproco isolamento» (Piaget, 1970, p. 223), perdendo così di vista lo stimolo alla ricerca che dovrebbe configurarsi, piuttosto, come sforzo di «esplorazione in comune delle regioni di confine» (p. 320).

Ne scaturisce, come evidenziato da Kuhn (1962), l'esigenza di precisare quella che è la natura dei processi epistemologici con i quali si definisce il sapere. In tal senso, consapevoli della pluralità delle variabili intra e inter-umane, complicate dalla loro relazione con l'ambiente, le ricerche sviluppate nell'ambito del Dottorato si sono alimentate di una proficua contaminazione fra discipline pedagogiche, antropologiche, sociologiche, filosofiche e psicologiche tesa a cogliere/ricongiungere la persona nella sua totalità, rifiutando lo smembramento e la misurazione a cui i differenti linguaggi specialistici spesso conducono.

Non si è inteso destrutturare fisionomie culturali e metodologiche elaborate e strutturate nel corso di secoli, quanto individuare percorsi scientificamente fondati e metodologicamente qualificati dalla valorizzazione e dal collegamento delle differenti conoscenze (Bachelard, 1974), ulteriormente incrementati dal continuo gioco di interscambio tra ricerca teorica e buone prassi, quale caratteristica fondamentale di un pensiero scientifico innovativo. Si è così prodotta una comunanza di lavoro e di dialogo, amplificata dalla libera circolazione di idee e dal confronto internazionale, la quale ha generato un effetto collettivo

di empowerment circa la comprensione delle ragioni e dei meccanismi che sottostanno ai processi di inclusione, orientando nel contempo a nuove problematizzazioni e a responsabilità collettive.

Il meccanismo generativo innescatosi ha favorito l'emergere di molteplici consapevolezze e lo svilupparsi di nuovi stimoli in diversi campi e frangenti del processo di inclusione. La ricerca sull'inclusione, infatti, non può darsi come individuazione di standard definiti in maniera ultimativa, quanto piuttosto come percorso in *progress* che necessita di una continua qualificazione in termini sia di professionalità sia di strumenti e risorse.

Nonostante le indagini si siano realizzate a differenti latitudini nel mondo, è risultato evidente quanto il processo di inclusione non possa che sostanziarsi in prima istanza di un'incondizionata accoglienza nei confronti della multiforme espressione umana, dunque scevra da ogni pregiudizio e stereotipo. A questa deve necessariamente seguire una sempre più globale opera di coscientizzazione politica e civico-sociale circa le ragioni più profonde dell'inclusione, anche attraverso un'adeguata rappresentazione linguistica e concettuale delle problematiche connesse. Per questi motivi, il dialogo interdisciplinare, la diffusione delle competenze, l'ideazione di ambienti accoglienti e accessibili, come anche la strutturazione coordinata dei servizi educativi, sociali e sanitari, diventano condizione irrinunciabile per fornire risposte significative e attivare processi qualificati, ai quali la ricerca pedagogico-speciale presta il proprio supporto ed entro i quali i fondamenti epistemici della disciplina trovano le ragioni più profonde d'espressione.

La Pedagogia Speciale si intreccia con diversi saperi per cogliere il significato e il valore dei processi di integrazione e di inclusione per tutti, creando contesti in cui la partecipazione e l'accessibilità possano essere garantite senza trascurare la *singularité* e la specificità della persona. Il libro ha lo scopo di evidenziare l'importanza della ricerca attraverso uno sguardo multiplo, mettendo a disposizione le esperienze di vari esperti e giovani ricercatori e contribuendo così a formare una comunità scientifica realmente internazionale. I temi dell'inclusione trattati nelle ricerche documentate nel volume cercano di cogliere i diversi problemi che incontrano le persone con disabilità, con fragilità e vulnerabilità, attraverso una nuova dimensione educativa e formativa. La collaborazione e l'intesa tra tutti gli attori che intervengono in tali processi, mettendo a disposizione ciascuno le proprie competenze ed esperienze, diventano i punti cardine dello scambio tra i saperi assunti e tracciati durante il Dottorato internazionale di ricerca «Culture, disabilità e inclusione: educazione e formazione».



Lucia de Anna

Professore Ordinario Senior di Pedagogia Speciale presso l'Università di Roma «Foro Italico», è autrice di numerose pubblicazioni nazionali e internazionali sui processi di integrazione e inclusione.



Charles Gardou

Antropologo e Professore presso l'Università Lumière Lyon 2, ha dedicato i suoi lavori di ricerca di antropologia culturale, diffusi in tutto il mondo, alle situazioni di disabilità, alla diversità umana e alla vulnerabilità nelle loro molteplici espressioni.



Alessio Covelli

È Assegnista di ricerca in Didattica, Pedagogia Speciale e Ricerca Educativa presso il Dipartimento di Scienze Motorie, Umane e della Salute dell'Università degli Studi di Roma «Foro Italico».



*Pubblicazione scientifica validata
dal Comitato Scientifico della Collana*

www.universityresearch.ericsson.it

€ 24,00

ISBN 978-88-590-1719-6



9

7 8 8 5 9 1 0 1 7 1 9 6

www.ericsson.it